

to non cambi».

#### DOPIO PASSO INDIETRO

Il passo indietro che potrebbe favorire l'intesa (anche con i finiani)? Si determinerebbe sulla norma transitoria che riguarda l'applicabilità delle nuove norme ai processi in corso e sull'allungamento dei tempi utili per rendere produttive le intercettazioni. Una «flessibilità» commisurata ai tipi di reati. «Ora capiremo se le loro critiche sono un pretesto per rompere o sono soltanto un bluff», avrebbe esclamato il Cavaliere a proposito dei finiani. E ancora: il Presidente

#### «NULLA DI PERSONALE»

«Nulla di personale con il presidente della Camera Gianfranco Fini, ovvio che ci siamo salutati perché non abbiamo litigato». Così il presidente del Senato Renato Schifani.

della Camera «ha sempre detto che non andrà contro il governo e la maggioranza, vediamo ora se ha intenzione di seguirci oppure no». Espressioni che sembrano congegnate apposta per non far passare l'idea di una mezza vittoria di Fini sulle intercettazioni. La manovra economica? «È migliorabile in Parlamento», fa sapere il premier, che si dice «pronto» a presentarsi davanti alle Camere per «spiegarla agli italiani». Adesso è Silvio che vuol «commissariare» il suo ministro dell'Economia. ♦

#### IL CASO

### Segreto di Stato sulle telefonate degli 007 Scontro Alfano-Pd

L'emendamento sul segreto di Stato presentato dal governo al ddl intercettazioni nasce «dall'esigenza di conformarsi alla decisione» della Corte Costituzionale sul caso Abu Omar e «lungi dall'allargare» anzi «circoscrive, riducendone la portata, il testo già approvato dalla Camera», precisa il ministero della Giustizia in una nota, dopo le polemiche sull'emendamento arrivato martedì sera all'improvviso che «blinda» le telefonate degli 007. «L'opponibilità del segreto è circoscritta all'attività funzionale dei servizi e non può essere fatta valere al di fuori di questo ristretto ambito». Secondo Casson (Pd) «l'emendamento è incostituzionale e introduce una nozione irragionevolmente estensiva del segreto di Stato». E il finiano Granata: «Alfano chiarisca in Commissione Antimafia».

#### Intervista ad Antonio Ingroia

## «La norma sul segreto di Stato ostacola le indagini sulle stragi»

**Il procuratore aggiunto di Palermo: «Intralcio alle indagini di mafia dagli ultimi emendamenti sulle intercettazioni. Chi lo nega recita slogan»**

ANDREA CARUGATI

ROMA  
acarugati@unita.it

**D**ottor Ingroia, l'emendamento del governo al ddl intercettazioni sul segreto di Stato per le comunicazioni degli 007 rischia di ostacolare le indagini sulle stragi di mafia del 1992-93?

«Non voglio entrare nel merito di indagini in corso, ma mi pare evidente dalla lettura del testo dell'emendamento che si crea un ostacolo in più e una potenzialità investigativa in meno anche in relazione a personaggi e territori che stanno venendo in evidenza. E mi chiedo: se la ratio di questa riforma è tutelare la privacy dei cittadini, che senso ha estendere il segreto di Stato?».

**Una nota del ministero della Giustizia sostiene che questo emendamento in realtà circoscrive l'uso del segreto di Stato alle sole «attività funzionali» degli agenti segreti.**

«Il testo che ho letto quantomeno lascia aperto il rischio che si aprano incertezze interpretative e applicative, e che vi sia un'ampia discrezionalità nell'individuare i limiti di ciò che è secretabile come segreto di Stato. Insomma, a me pare che ci sia un oggettivo ampliamento del segreto. E poi mi chiedo: che succede se all'interno di un'ampia conversazione intercettata che contiene elementi utili per le indagini c'è anche un riferimento all'attività di servizio? E ancora: se si dovesse verificare che alcune azioni pur riconducibili all'attività dei servizi sono meritevoli di indagini per verificare eventuali violazioni, a chi spetta farlo? All'autorità politica o a quella giudiziaria?».

**Dunque è reale il rischio che le indagini sulle stragi del '92-'93 possano essere ostacolate da queste nuove norme?**

«Certo che è reale. Si rischia un am-

#### Chi è

**Allievo di Falcone e Borsellino  
Procuratore aggiunto a Palermo**



51 ANNI

PROCURATORE AGGIUNTO DELLA PROCURA  
DISTRETTUALE ANTIMAFIA DI PALERMO

**■ Nel pool di Falcone e Borsellino, alla fine degli anni Ottanta, poi sostituito a Palermo dal 1992 con Giancarlo Caselli. Si è occupato dei rapporti tra mafia, politica ed economia, del caso Contrada e delle indagini sul senatore Pdl Marcello Dell'Utri.**

pliamento degli spazi di potenziale impunità e di sostanziale sottrazione al controllo della magistratura, anche per quanto riguarda quelle delicate indagini».

**L'emendamento in questione è arrivato all'improvviso, senza affrontare il dibattito parlamentare. Questo ha suscitato ulteriori perplessità...**

«La tempistica legittima qualche interrogativo...».

**Il senatore D'Ambrosio ha sottolineato il rischio che anche nei processi di mafia l'imputato possa "liberarsi" del pm o del giudice semplicemente denunciandolo per una fuga di notizie. Condivide questo allarme?**

«Sì, è una norma estremamente insidiosa. Il rischio è che si realizzi il massimo desiderio di ogni imputato: libe-

rarsi del pm rovesciandogli addosso le accuse, basta una denuncia per far sollevare il pm dall'indagine. Così gli imputati non avranno più bisogno di sistemi violenti per liberarsi degli accusatori, anche nei processi di mafia. Anche qui mi chiedo: cosa c'entra tutto ciò con la privacy dei cittadini?».

**Eppure autorevoli esponenti del governo ripetono che le inchieste di mafia e terrorismo saranno al riparo dalle nuove norme...**

«È uno slogan infondato, pur se ripetuto quotidianamente. Sarà più difficile utilizzare le telecamere, ad esempio fuori da un palazzo o da un casolare, per catturare i mafiosi. E ancora: anche per i reati di mafia valgono le nuove norme sul giudice collegiale (tre invece di uno, ndr) che deve autorizzare le intercettazioni, e sull'obbligo di trasmettere

#### “Liberarsi” del pm

«Questo ddl realizza il sogno di ogni imputato. Per liberarsi del pm anche ai mafiosi basterà una semplice denuncia»

tutti gli atti del fascicolo. Questo comporterà un movimento di decine di faldoni per ogni singola intercettazione. Un dispendio di uomini e mezzi incomprensibile, un intralcio al lavoro quotidiano delle procure antimafia».

**Tutti questi movimenti aumentano il rischio di fughe di notizie?**

«Certamente. Si dice di voler blindare la riservatezza delle indagini ma si moltiplica il numero delle carte che escono dall'ufficio del pm e del numero di persone che ne sono a conoscenza. È una incoerenza, evidentemente ci sono delle motivazioni non dette all'origine di questo ddl».

**Quali?**

«Lo strumento delle intercettazioni è percepito come pericoloso per una parte della classe dirigente che percepisce i magistrati come una minaccia e il controllo di legalità come un fastidio».

**Però il Pdl ha tolto ogni limite agli ascolti per quanto riguarda la cattura dei latitanti...**

«È vero, però talvolta non tutto dall'inizio dell'indagine è finalizzato alla cattura del latitante. È il ragionamento che vale per i cosiddetti reati satellite della mafia, come usura ed estorsione: spesso si arriva alla mafia partendo da notizie di reato di altra natura. E invece con le nuove norme sarà praticamente impossibile usare le intercettazioni per questi reati “ordinari”: e sarà più difficile avere notizia dei reati di mafia». ♦